

**la Nuova**  
Venezia

Giovedì  
3 dicembre  
1987

## SPETTACOLI

### Con *'La cameriera brillante'* **Goldoni torna nella tradizione** Bravi la Masiero e Battain

VENEZIA — Un Goldoni minore, quello de «La cameriera brillante», ma eseguito secondo la migliore tradizione, con tutti i toni e i ritmi giusti, sotto la guida del regista Lorenzo Salveti, al Goldoni di Venezia, e con Lauretta Masiero protagonista accanto ad un ottimo Alvisé Battain.

La commedia appartiene cronologicamente agli anni centrali dell'attività creativa del veneziano (è del 1754), cioè viene dopo le famose sedici commedie nuove e subito dopo la celebre «Locandiera». Ed ha una protagonista che riprende una tematica «femminista» cara al Goldoni di prima e di poi: si pensi che aveva cominciato con l'intraprendente Rosaura de «La donna di garbo» del 1743, e continuato con l'insinuante Corallina de «La famiglia dell'antiquario», fino a «La serva amorosa» vista di recente; tutte donne che sono o assumono la funzione di cameriere per condurre un loro gioco teatrale che ha anche delle finalità pratiche, cioè quelle di pianificare il loro desiderio di accasarsi migliorando la condizione sociale o, per lo meno, di ottenere vantaggi economici giostrandosi fra padroni rivali.

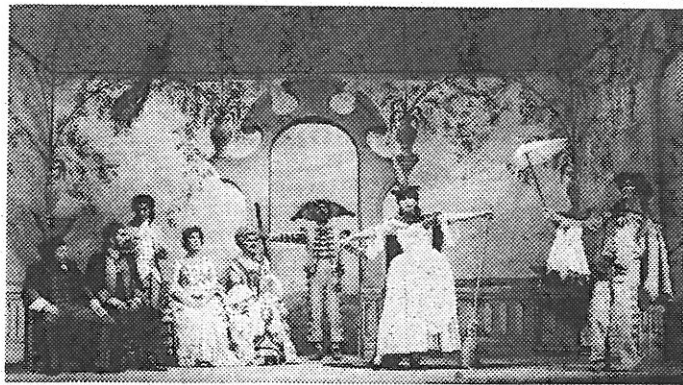
«La cameriera brillante» è ambientata a Mestre nella casa di campagna di Pantalone, e si svolge tutta dentro la borghesia. I contrasti, più che di classe, sono di carattere. Manca la nobiltà, e il popolo è presente solo attraverso le due figure dei servi, Brighella e Traccagni-

no, oltre che della cameriera Argentina: ma il motivo di polemica sociale è assente, e la fame insaziata di Arlecchino è solo un residuo comico da commedia dell'arte. Lo schema obbedisce, piuttosto, al gusto delle contrapposizioni nette di temperamento, in un gioco di specchi: le due figlie di Pantalone, Flaminia e Clarice, sono l'una troppo remissiva e modesta, l'altra troppo altezzosa e vanitosa; i loro due pretendenti, Ottavio e Florindo, sono altrettanto diversi, manierato e sbruffone il primo, rozzo e selvatico il secondo. Accanto al «quartetto», Pantalone possiede una sua più variegata umanità, sia pure tinta di avarizia e ritrosia; e si sente che Goldoni simpatizza per lui, se non altro per la sua indifesa debolezza affettiva di fronte alle grazie di Argentina. E si sente anche che Goldoni, all'interno delle schematiche contrapposizioni, sta piuttosto dalla parte dei semplici, sia pure grossolani, che dei presuntuosi. Ma la sua «verità» è soprattutto quella di Argentina, cioè della socievole saggezza del senso del reale, del giusto mezzo fra gli opposti caratteri.

Alla sua vittoria l'autore giunge, però, attraverso un gioco teatrale che, sullo schema del «teatro nel teatro», sa ancora di commedia all'improvviso. Prima Argentina si diverte a vestire i panni di tre diversi personaggi, per far la morale agli altri; poi fa recitare a tutta la compagnia un copione scritta da lei stessa,

e in cui ciascuno assume le vesti del suo contrario. Mettendoli tutti in burla, ottiene così di renderli consapevoli dei loro difetti: e raggiunge lo scopo di celebrare tre matrimoni, fra cui anche il proprio con Pantalone. Lo schema è moralistico, lo sviluppo è da commedia dell'arte (con mescolanza di dialetti e stili diversi in chiave comica), ma la tessitura del dialogo è effervescente, i due servi escono dalla fissità della maschera per diventare piccoli personaggi: Pantalone e Argentina, infine, sono due caratteri, a tutto tondo, sfumati e personali.

La bella scena di Gianfranco Padovani (come i vivaci costumi) rappresenta una sala-veranda, con pareti a tela dipinta di luminosi colori pastello e decorazioni rococò. Salveti aveva a disposizione dei «goldoniani» di bella esperienza: la Masiero è della scuola di Baseggio, e conosce brio e arte della controcena; Battain (reduce da Ruzante) ha disegnato un Pantalone gustoso, risentito e bonario insieme. E poi, Marianella Laszlo, Roberta Fregonese, Brizio Monfinaro, Eugenio Marinelli, Carlo Allegrini, tutti sveltamente sintonizzati, salvo qualche eccesso farsesco del Traccagnino di Raffaele Spina. Pubblico divertito, per un Goldoni senza sottofondi, e recitato per tale. Repliche fino a domenica.



Una scena della «Cameriera brillante» per la regia di Salveti